

Ancora più esplicito è al proposito Leonardo Banfi:

La Volante Rossa non era una struttura nazionale ma limitata, anche se articolata ai margini della clandestinità. Eravamo tre gruppi. C'era un primo nucleo ristretto, che non arrivava a quindici, intorno a cui ruotavano un secondo gruppo, un po' più ampio, che veniva chiamato a supporto, e un terzo gruppo, che nell'insieme era l'immagine pubblica. Noi consideravamo la Resistenza una sorta di percorso rivoluzionario interrotto. Eravamo giovani, eravamo mossi da valutazioni non squisitamente, strettamente, politiche e tattiche. Il primo articolo che scrissi sul giornale era intitolato *Guerra a chi vuole la guerra*. Non «opponiamoci a chi vuole la guerra» ma «guerra a chi vuole la guerra». Il che è indicativo di uno stato d'animo. Le nostre erano motivazioni profondamente ideologiche e ideali, e di classe. Perché consideravamo la Resistenza un percorso che si era interrotto e che poteva riprendere in qualsiasi momento. E quindi l'aggregazione che si è formata dopo quest'esperienza della Resistenza e dell'insurrezione vittoriosa – cui molti di noi avevano partecipato – era al tempo stesso di attesa e di difesa. Di attesa di una sorta di messianica «ora X», però anche questa suffragata da ambiguità della politica del Partito comunista: il famoso doppio binario, l'ipotesi del crollo del capitalismo, che non avrebbe retto e quindi saremmo arrivati ai ferri corti. Ogni anno si ripeteva: il capitalismo adesso crolla, va in crisi, scoppia la Rivoluzione. Beh, questa era l'attesa e noi eravamo pronti a riprendere il cammino per superare il capitalismo, perché al fondo c'era questo, la conquista della dittatura del proletariato. E qui si spiega perché c'erano le armi. Erano le armi non consegnate dai partigiani. I cunicoli dell'Innocenti ne erano pieni, le armi c'erano. Di difesa, perché non mancavano gli attacchi [da parte delle ricostituite organizzazioni fasciste]. [...] In questo contesto va collocato il formarsi di questo gruppo. Un nucleo di dimensioni esigue, che via via aveva queste armi, stava aggregato, nessuno era iscritto al Partito, anche se il riferimento era la Casa del Popolo di Lambrate. Ma in quella fase nessuno di noi si era iscritto al Partito. Neanche «Alvaro» era iscritto al Partito comunista in quel periodo. La direttiva era che non dovevamo avere

²⁴ Narrazione orale di C., Milano, 22 giugno 1976, cit.